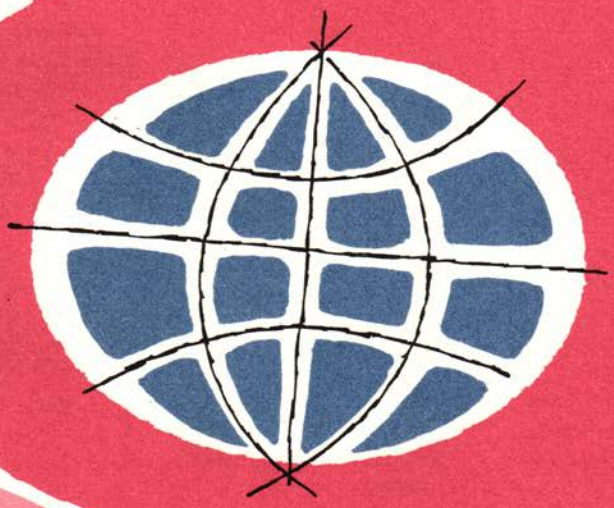
ORGANO
FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO XLI
1960



VOCI FRATERNE

1 MARZO - N. 5

NOTIZIE SPICCIOLE

È stato suggerito alla Redazione di riempire questa pagina con notizie spicciole *giunte alla Segreteria Generale nel corso del mese. Iniziamo volentieri la nuova rubrica.*

Gruppo Universitari - *Padova.* — Il 26 Gennaio u. s. ci fu un incontro degli Exallievi del Gruppo Exallievi Universitari. Con il Sig. Ispettore D. Luigi Zanella era presente il Prof. Pier Luigi Laita, che commentò la Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore.

Tra gli intervenuti fu sorteggiato un biglietto gratuito completo (offerto da un benemerito benefattore) di partecipazione al pross.mo Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco di Baviera.

*

25° di Maturità - Torino-Valsalice. — *Il 13 dicembre u. s. si riunirono a Valsalice attorno al loro antico professore di Materie Letterarie, il Rev.mo Don Guido Borra, gli Exallievi che compivano il 25° anno di Maturità. L'incontro fu quanto mai cordiale e proficuo. Parecchi non vedevano il loro Professore da 25 anni, perchè fu per 24 anni missionario. Don Guido Borra è attualmente Consigliere del Capitolo Superiore e presiede il Movimento Exallievi di Don Bosco. Incontro di altri Exallievi del 25° si ripetè a Valsalice, attorno allo stesso Superiore il 7 febbraio scorso.*

*

L'Angelus - *Napoli-Tarsia.* — Un gruppo di Exallievi di quella Unione hanno preso l'impegno di recitare l'Angelus tre volte al giorno per salutare Maria Vergine e ricordare il più grande fatto, anzi l'unico che interessa tutta l'umanità, e cioè l'annuncio dell'Angelo a Maria, attraverso il quale Dio si è rivelato ai figli di Adamo.

*

Scuole intitolate a Don Bosco - Avezzano. — *Per iniziativa degli Exallievi le scuole elementari di Avezzano (Borgata Pineta) sono state intitolate al nome di Don Bosco. Anima di questa iniziativa il Sig. Guigo Cappella, Direttore Didattico e nostro affezionato Exallievo. Un insegnante della stessa scuola di Avezzano, il Dott. Riccardo Emi ha eseguito un riuscito bozzetto del busto di Don Bosco.*

*

Omaggio all'Eminentissimo Cardinale Exallievo - *Roma.* — Fu offerta, dalla Federazione Nazionale Italiana, a S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Gustavo Testa, con l'occasione della sua elevazione alla dignità cardinalizia, la cappa paonazza con l'ermellino. Il dono tornò assai gradito all'Eminente Porporato.

*

Consigli Regionali. — *Si sono svolti i* Consigli Regionali *nelle seguenti località: Milano (per la Lombardia) - Roma (per il Lazio) - Novara (per la Regione Novarese-Alessandrina) - Catania (per la Sicilia) - Pordenone (per il Veneto Est) - Verona (per il Veneto Ovest) - Napoli (per la Campana-Calabra) - Sampierdarena (per la Liguria) - Torino (per la Ispettoria Centrale e Subalpina) - Firenze (per la Toscana).*

*

Giornata dell'Apprendista - *Ivrea.* — L'Istituto Missionario « Card. Cagliero » e gli Exallievi furono l'anima della 2° Giornata Nazionale dell'Apprendista, celebrata la domenica 31 Gennaio, festa di S. Giovanni Bosco.

*

Filodrammatiche - Torino « Agnelli ». — *Rispondendo all'appello della Federazione riguardante il Concorso Filodrammatico, la domenica 7 febbraio, la Compagnia Exallievi rappresentò la commedia in 3 atti di M. Milani* Costruire. — Parma-Oratorio *produsse l'operetta* « La gara in montagna ». — S. Cataldo *allestì l'operetta* « Marchese del grillo ».

*

Tressere - *Verona.* — Per la preparazione del S. Natale, l'Unione ha organizzato una « Tressere » alla quale parteciparono moltissimi giovani.

*

Palermo Sampolo. — *Gli Exallievi hanno voluto commemorare il Centenario della Congregazione Salesiana e la festa dell'Apprendistato, con particolare solennità.*

su iniziativa degli exallievi

una medaglia d'oro al Rettor Maggiore

Il 30 gennaio, vigilia della Festa di S. Giovanni Bosco, è stato solennemente commemorato il centenario della fondazione della Società Salesiana. L'importanza della manifestazione ha richiamato a Valdocco una grande massa di amici, cooperatori, Exallievi.

Sul palco del grande teatro, presero posto, accanto al Rev.mo Rettor Maggiore, l'Arcivescovo di Torino, Sua Em. il Card. Maurilio Fossati, il Vescovo Ausiliare, due Vescovi Salesiani le LL. Ecc. Mons. Arduino e Mons. Faresin, il Prefetto della Città e molte altre autorità religiose, civili e militari.

Il Governo era rappresentato dal Ministro del Lavoro On. Beniamino Zaccagnini, Exallievo Salesiano.

Don Bosco esaltato dal Rettor Magnifico della Università Cattolica

Il Rettor Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Prof. Francesco Vito pronunciò l'orazione ufficiale. Dall'esposizione chiara, precisa documentata del Prof. Vito è apparsa nel suo massimo splendore la figura di Don Bosco, delle sue opere, della sua carità, del messaggio che egli ci ha lasciato.

Il Prof. Vito mise pure in rilievo lo spirito sociale di Don Bosco che fu il primo nel nostro Paese a valorizzare i giovani, a creare per essi, — Egli che fu, prima di essere sacerdote, operaio, contadino ed artigiano, — quelle primogenite scuole professionali che sono oggi l'orgoglio dei Salesiani. Ma Don Bosco non si fermò qui: in un secolo pieno di capovolgimenti sociali, di marasmi, Egli per il primo, avvalorò il lavoro dell'operaio, stilando i primi contratti di lavoro.

« La Chiesa, l'Italia, i lavoratori — concluse il Prof. Vito — debbono molto a Don Bosco e alla Congregazione Salesiana ».

S. E. il Ministro del lavoro assolve il gradito mandato

« Quando due anni fa l'allora Ministro dei Lavori On. Gui ottenne dal Santo Padre che S. Giovanni Bosco fosse proclamato il Prottetore degli apprendisti e indisse per la prima volta la giornata nazionale dell'apprendistato, segnò credo di fronte alla coscienza di tutti i lavoratori un elemento di riconoscenza indefettibile verso questo Santo che aveva precorso, con quella acutezza di preveggenza, i tempi nostri e praticamente già affrontati, impostati e risolti proprio quei problemi, che, come qui è stato ricordato dal Rettor Magnifico dell'Università del Sacro Cuore di Milano, travagliano la nostra esperienza politica odierna. Domani



I due aspetti della medaglia d'oro offerta al Rettor Maggiore

31 gennaio in tutta Italia si celebra nel nome, e sotto la benedizione di S. Giovanni Bosco, la 2ª giornata nazionale dell'apprendista taliano.

È una grande attività che si va svolgendo in tutta Italia, che si va estendendo con un corso di iniziative le più diverse, ma che tutte si richiamano indistintamente a questo spirito che S. Giovanni Bosco ha dettato per la nostra società: di rendere accessibile a tutti una più alta cultura ed una più perfetta formazione professionale.

S. E. l'On. Zaccagnini rivolge la sua parola.



Il Ministro del lavoro non può non essere commosso per trovarsi qui, questa sera, e non può non avere motivo di profondo e sincero compiacimento per tutta l'opera che la Congregazione Salesiana ha svolto in questo secolo di storia.

Pochi giorni fa ho avuto la fortuna di ricevere in dono, dai Salesiani di Roma, una copia fotografica proprio di uno di quei contratti di apprendistato che qui sono stati ricordati. Confesso che portandomelo a casa mi sono sentito commuovere, quasi fino alle lacrime, nel vedere, nell'articolazione di quel primo tipo di contratto di lavoro, anticipate, vorrei dire in sostanza, tutte le norme più importanti di quella legge, che dopo molti anni d'attesa, l'attuale Parlamento Italiano varava, superando non poche difficoltà come ricorderà bene il Presidente dell'allora commissione On. Rapelli, qui presente.

La mia commozione trovava motivi in quel documento, che portava in fondo — con grafia tipica la firma di San Giovanni Bosco — rievocate quelle conquiste che per decenni ancora dovevano attendere prima di essere codificate dalla nostra legislazione.

Ma vi è un terzo motivo che mi rende commosso nell'essere qui; quando ho sentito suonare la banda mi sono ricordato che quando ero ragazzetto, con i calzoni corti, avevo incominciato la mia prima esperienza musicale, purtroppo naufragata nel più completo insuccesso, in una banda Salesiana. Altro motivo di orgoglio, di fierezza e soprattutto di umilissima riconoscenza che io sento d'essere stato negli anni della mia giovinezza, accanto a dei Salesiani che hanno potuto dare, in un terreno piuttosto difficile, quello su cui seminavano; ma il seme era talmente buono, che ha potuto fruttificare anche in me.

Quando ho ricevuto da parte dei Dirigenti Nazionali della Federazione la proposta di ricordare e testimoniare, in questa solennità, la riconoscenza di tutti gli Exallievi — fra cui vengono annoverati anche il sottoscritto ed il mio predecessore l'On. Gui — la proposta di ricordare e di testimoniare questa nostra riconoscenza, io evidentemente non potevo non accogliere ciò che essi avanzavano con sincero entusiasmo.



S. E. l'On. Zaccagnini consegna la medaglia d'oro al Rettor Maggiore

Ecco perchè a conclusione di queste mie brevissime parole io sono lieto di poter consegnare a Lei, Rev.mo Rettor Maggiore e attraverso Lei a tutta la Famiglia Salesiana, a nome del Governo, come Ministro del Lavoro, come Exallievo, una medaglia d'oro che ricordi per sempre e che testimoni le benemerenze che la Famiglia Salesiana si è guadagnata per l'Italia, per la Chiesa, per il lavoro Italiano ».

Continua a pag. 7

I Concili Ecumenici
nella storia della Chiesa

Prima assemblea generale dell'Episcopato

La religione cristiana era appena riuscita ad ottenere dall'imperatore Costantino il riconoscimento legale con l'equiparazione ai culti pagani e la libertà di diffusione, quando un'insidiosa eresia ne minacciò l'esistenza.

1. L'Arianesimo

La Chiesa aveva sempre insegnato, da una parte, la divinità del Verbo, seconda persona della SS. Trinità, eguale nella sostanza o natura al Padre, e, dall'altra, la distinzione personale del Verbo dal Padre. Questa dottrina si rifaceva agli insegnamenti di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, riportati nel Vangelo: « Io ed il Padre siamo una cosa sola » (Giov. 10,30). « Io sono nel Padre e il Padre è in me » (Giov. 14,10). « Andate dunque ad ammaestrare tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e *del Figlio* e dello Spirito Santo » (Matt. 28,19).

Ario, di origine libica, uomo intelligente e sottile indagatore, mentre svolgeva il suo ministero sacerdotale ad Alessandria d'Egitto, cercò di penetrare con lo sforzo della sola ragione il profondissimo mistero dei rapporti tra il Figlio ed il Padre celeste.

Partendo dal concetto dell'assoluta trascendenza di Dio e della sua immutabilità, egli finì per negare l'identità di natura del Verbo col Padre, dal quale lo stesso Padre procede. Fece di Gesù soltanto un uomo. Un uomo al di sopra di tutti gli altri, un agente della creazione, prediletto da Dio e adottato come figlio, ma semplice creatura. Errore pernicioso, che distruggeva le verità basilari della fede cristiana: la Trinità di persone in Dio, l'Incarnazione del Figlio e la Redenzione.

Ario, buon parlatore, abile scrittore, industre poeta e musicista riuscì a moltiplicare in breve tempo il numero degli ascoltatori e dei seguaci. Alessandro, vescovo d'Alessandria, desideroso di salvaguardare l'ortodossia, indisse una conferenza con contraddittorio, che si conchiuse con la proibizione ad Ario di propagare i suoi errori. Costui ricusò di obbedire, perciò Alessandro si vide costretto a riunire un centinaio di vescovi egiziani, i quali d'accordo col loro capo scomunicarono e deposero l'eretico insieme ai suoi più fedeli collaboratori.

Costantino, benchè non riuscisse a cogliere la portata di quelle discussioni, comprese tuttavia che erano dannose alla pubblica tranquillità. Seguendo i suggerimenti del suo stimato consigliere, il vescovo Osio di Cordova, si convinse che la miglior soluzione era di riunire un Concilio generale dei vescovi dell'impero, perchè risolvessero la controversia mediante concordi deliberazioni.

2. Concilio di Nicea (a. 325)

Fu lo stesso Costantino ad inviare lettere rispettose ai vescovi delle diverse province dell'impero, invitandoli a recarsi a Nicea, antica città della Bitinia, odierno villaggio di Isnik Gölü sulla riva orientale del lago Ascanio nella Frigia dell'Elesponto, per la primavera del 325. Fornì pure per il viaggio le vetture e le cavalcature delle poste imperiali e provvide al vitto ed alloggio dei convocati. A Nicea si riunirono circa trecento vescovi, quasi tutti orientali, parecchi dei quali eccellevano per la veneranda età ed austerità di vita, altri per la scienza e lo zelo pastorale, alcuni per il dono dei miracoli e le gloriose cicatrici riportate durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano: Paolo di Neocesarea di Siria mostrava le mani abbruciacchiate con ferri roventi; a Pafnuzio della Tebaide era stato strappato l'occhio destro e il nervo del tallone sinistro. La popolazione s'avvicinava commossa a questi eroi della fede per baciarne le ferite e chiederne la benedizione.

Papa Silvestro, trattenuto a Roma a causa dell'età avanzata, si fece rappresentare dai preti Vito e Vincenzo.

Costantino assistette personalmente alla riunione d'apertura del Concilio e vi tenne un breve discorso in latino, tradotto immediatamente in greco, il cui contenuto era il seguente: « Amici, si è finalmente realizzato il desiderio che avevo di vedervi radunati. Ringrazio il Re dell'Universo, che, dopo tutti gli altri benefici, mi concede anche questo assai più grande di contemplare la vostra assemblea, animata dal desiderio di concordia. Nessun perfido nemico turbi la nostra pace presente; e poichè, per la potenza del Dio Salvatore, i tiranni che si erano levati contro

di Lui sono scomparsi, nessun malvagio demonio esponga la legge divina alla bestemmia. Quanto a me, considero temibile come una guerra, come una battaglia, e più difficile a vincersi, ogni interna sedizione della Chiesa di Dio e la pavento più che le lotte esterne ». All'indirizzo imperiale rispose il vescovo Eustazio d'Antiochia.

I Padri del Concilio, dopo aver confutato gli errori di Ario ed averlo condannato, compilarono un « simbolo della fede », in cui si legge, tra l'altro, che *Gesù Cristo, Figlio Unigenito di Dio, è consostanziale al Padre*, cioè della stessa ed identica natura del Padre, quindi Dio come Lui.

Oltre il simbolo nel Concilio niceno furono emanati venti canoni disciplinari per risolvere questioni di interesse particolari.

Sembra che le sessioni conciliari abbiano avuto termine il 19 giugno.

Tutti i Padri, presenti a Nicea, eccetto due, approvarono e sottoscrissero le deliberazioni del Concilio ed inviarono una lettera ai vescovi d'Egitto, della Libia e della Pentapoli per comunicare loro le decisioni prese. Pare che anche l'imperatore abbia comunicato alle diverse chiese le conclusioni conciliari.

Costantino trattenne i vescovi a Nicea fino al 25 luglio, ventesimo anniversario della sua assunzione all'impero. In quel giorno offrì ai Presuli un banchetto e li ricolmò di doni. L'incontro a corte ebbe un tono di magnificenza e di cordialità.

Al viaggio di ritorno dei vescovi alle proprie circoscrizioni ecclesiastiche provvide ancora l'imperatore.

A Nicea l'episcopato cattolico, rifacendosi alla genuina dottrina del Vangelo, proclamò la divinità di Cristo, vero Dio e vero uomo, del quale l'Apostolo Pietro potè dire, rivolgendosi ai Giudei: « Questa è la pietra riprovata da voi, costruttori, la quale è divenuta la pietra angolare. Né c'è in altra la salvezza. E non v'è altro nome sotto il cielo dato agli uomini in virtù del quale possiamo salvarci » (*Atti* 4, 11 *s.*).

Sac. Agostino Favale

* * * * * * * * * *

Ringraziamento del Rettor Maggiore

Il Venerato Rettor Maggiore ringrazia — per primo — il Prof. Vito, Rettor Magnifico dell'Università Cattolica di Milano, oratore ufficiale della commemorazione del 1° Centenario dell'Opera Salesiana; gli dimostrò il suo sentito compiacimento per il brillante svolgimento della commemorazione « che è stata affidata proprio in buone mani ad un competente, ad un maestro della materia ».

Rivolto poi a S. E. On. Zaccagnini disse che fra le molteplici decorazioni ricevute nel suo Rettorato, nel suo pellegrinare per il mondo Salesiano, questa gli torna particolarmente cara.

Dal Ministro dell'Istruzione pubblica nel 1953 aveva ricevuto la prima decorazione. « A distanza di sette anni — continuava il Rettor Maggiore — ecco che i nostri cari Exallievi hanno avuto questa buona ispirazione, interpretati così eloquentemente da un altro Exallievo, attualmente Ministro, di dare alla Congregazione e a Don Bosco questa bella decorazione, nell'anno centenario in cui ricordiamo soprattutto questa benemerenza sociale... »

« Ci sono riconoscenti, affezionati non meno dei deputati e senatori che possiamo avere in Parlamento, gli operai che sono usciti dalle nostre scuole; vorremmo dare al ceto operaio una massa di anime ben preparate, forti e ricche di cristianesimo. Questa è la nostra ambizione! Questo il nostro sogno! In questo facciamo convergere i nostri sforzi! Ed è nell'elevazione del ceto operaio che io vedo la prosperità, la gioia, il bene della nostra Patria... »

SIMPATICA SOLIDARIETÀ

Ringraziamo gli Exallievi e i Dirigenti che sono accorsi numerosi a Valdocco per la solenne Commemorazione Salesiana del 30 gennaio u. s. Un grazie particolare ai Presidenti Regionali viciniori e agli Exallievi di Piacenza intervenuti con non lieve loro sacrificio.

DON CAFASSO NELLA VITA DI DON BOSCO

Ricorre quest'anno il centenario della morte di San Giuseppe Cafasso « la perla del clero italiano ». Don Bosco compendiò la vita di Don Cafasso nella scritta che fece collocare sulla facciata della Chiesa di San Francesco di Sales, il 10 luglio 1860, diciassette giorni dopo la morte, allorchè vi fece celebrare una solenne Messa di suffragio.

In essa Don Cafasso è definito « *modello di vita sacerdotale, maestro del clero, padre dei poveri, consigliere dei dubbiosi, consolatore degli infermi, conforto degli agonizzanti, sollievo dei carcerati, salute dei condannati al patibolo, amico di tutti, grande benefattore dell'umanità* ». Noi possiamo aggiungere « padre spirituale di Don Bosco, suo consigliere, suo grande sostenitore, munifico benefattore, protettore fedelissimo ».

Quando Giovannino Bosco nacque ai Becchi il 16 agosto 1815, a Castelnuovo d'Asti Giovanni Giuseppe Cafasso di quattro anni, era già appellato dai suoi compaesani il santino. A tredici anni era segnalato come esempio di vita angelica e di non comune istruzione religiosa.

L'ho visto...

La fama della straordinaria bontà di questo giovane era sparsa in tutte le borgate della parrocchia di Castelnuovo. Anche ai Becchi si faceva un grande parlare di Giuseppe Cafasso e Giovannino Bosco aveva un grande desiderio di conoscerlo.

La prima volta che Giovanni Bosco lo vide, aveva dodici anni e ne ebbe subito una profonda impressione. Tornato a casa, corse dalla madre e le disse con gioia: « *L'ho visto, gli ho parlato* ». « *Ma chi hai visto?* » risponde la buona madre meravigliata. « *Giuseppe Cafasso! L'ho visto, gli ho parlato! È proprio il santo, come tutti dicono* ».

Da allora si mantenne sempre in intima relazione. Don Cafasso consigliò Giovanni Bosco ad entrare in seminario, divenuto sacerdote lo chiamò al Convitto, terminati gli anni del Convitto lo invitò a rimanere a Torino a continuare l'opera degli Oratori...

Per circa venticinque anni Don Cafasso guidò e soccorse Don Bosco nella vita spirituale e nelle materiali e morali necessità. Anche quando tutti abbandonarono Don Bosco, Don Cafasso gli continuò il suo appoggio, aiuto e garanzia.

Lasciatelo fare, lasciatelo fare!...

Di questa sua costanza nel favorire ed aiutare Don Bosco venne perfino fatto rimprovero a Don Cafasso, e vi furono ecclesiastici di considerazione che su questo punto lo giudicavano ingannato. Alcuni si indirizzavano a lui — come confessore di Don Bosco — facendogli presente che sarebbe stato un vero servizio reso alla Chiesa il segnar limiti precisi ad uno zelo troppo intraprendente.

Don Cafasso, sorridendo e con la massima calma ascoltava queste rimostranze che, ora sotto un aspetto, or sotto un altro, gli pervenivano frequentissime; ma poi invariabilmente rispondeva con tono grave e con accento profetico: « *Lasciatelo fare, lasciatelo fare!* ».

Anche un certo Signor Scanagatti, amico dell'Oratorio e antico conoscente di Don Bosco, non vedeva troppo bene da principio certe usanze dell'Oratorio, e l'assembramento di tanti giovani. Ne parlò anche lui a Don Cafasso ed anche a questi Don Ca-

fasso rispose: « *Lasciatelo fare: Don Bosco ha dei doni straordinari; sembri a voi quello che vuole, egli opera per impulso superiore: aiutiamolo per quanto possiamo!* ».

Egli lavorò per la gloria di Dio

Ad alcuni rispettabili e dotti ecclesiastici, ritornati alla carica presso Don Cafasso perchè Don Bosco non si piegava ai consigli dati da loro, Don Cafasso rispose in modo di mettere in particolare luce la vita sacerdotale del suo penitente: « *Sapete voi chi è Don Bosco? Per me più lo studio, meno lo capisco! Lo vedo semplice e straordinario, umile e grande, povero ed occupato in disegni vastissimi e in apparenza non attuabili, e tuttavia benchè contrariato riesce splendidamente nelle sue imprese. Per me Don Bosco è un mistero! Sono certo però che egli lavora per la gloria di Dio, che Dio solo lo guida, che Dio solo è lo scopo di tutte le sue azioni* ».

Don Cafasso era persuaso che il Signore conduceva Don Bosco per le vie nuove e straordinarie, e perciò largheggiava nel soccorrerlo.

Riconoscenza di Don Bosco

La riconoscenza di Don Bosco non poteva essere che grandissima verso Don Cafasso. Il Card. Cagliero lasciò scritto: « Sovente Don Bosco ci disse: « È per obbedienza a Don Cafasso che mi fermai a Torino; è dietro suo consiglio e sua direzione che presi a radunare ogni giorno festivo i ragazzi per catechizzarli; fu mediante il suo appoggio ed aiuto che incominciai a raccogliere nell'Oratorio di San Francesco di Sales i più abbandonati, perchè fossero preservati dal vizio e formati alla virtù. Ricordatelo! Il primo catechista di questo Oratorio fu Don Cafasso, e ne fu costante promotore e benefattore ».

E noi amiamo e veneriamo il nostro caro Padre; ma non amiamo meno e non veneriamo meno Don Cafasso ».



San Giuseppe Cafasso (da un altare della Basilica di Maria Ausiliatrice).

Da questi brevi accenni comprendiamo cosa sia stato Don Cafasso per Don Bosco.

Se grande amore quindi devono avere i Salesiani per San Giuseppe Cafasso, perchè grande amico, direttore e benefattore del loro Padre non meno lo debbono avere tutti gli Exallievi, figli prediletti di Don Bosco.

D. Z.

E DON BOSCO VENNE

« Sono sereno, Padre. *So che al di là c'è qualcosa; c'è la vera luce: il Verbo di Dio...* » Così mi aveva detto il prof. Annibale Pastore, nel colloquio del 15 settembre 1943, riportato in « Voci Fraterne » del mese precedente.

Allora io mi affrettai a chiedergli ancora, se questo Assoluto per lui era al di là della ragione. Egli capì che una risposta positiva lo avrebbe costretto a trarre le conseguenze, e — con visibile sforzo di difesa, in cui, forse, c'era il suo peccato — rispose: « La Ragione è l'Assoluto... ».

Rimasi rattristato da questo nuovo capitombolo hegheliano e dalla insanabile contraddizione polivalente di quella povera anima, in cui, forse, operava più lo sconvolgimento della notte di Valdocco, che non la superbia attecchita su quelle rovine. E da qualche giorno, constatata la mia incapacità, lo lasciai per affidarlo completamente, e di proposito, a Don Bosco. Rividi peraltro assai spesso il Professore, che abitava vicino alla casa di mia Madre, a Torino, ma soprattutto pregavo ogni giorno Don Bosco per lui, accompagnandomi con una immagine del Santo che avevo mostrato al Professore, e che tenni sempre nel mio Breviario, appositamente per lui...

L'ultima malattia!

Venne così l'ultima malattia e, secondo ogni evidenza delle circostanze, fu quella l'ora di Dio, che il Padre celeste, per ogni anima, riserba nei suoi segreti: « *posuit in sua potestate* » (*Atti*, 1, 7). Sono i misteri della grazia, capace di trionfare contro ogni ostacolo e contro un passato, anche di lunghi anni, diverso o in contrasto con essa. È recente, del 1957, la conversione, sia pure « in extremis », di Eduardo Herriot, che fu a lungo Presidente della Camera francese, capo del Partito Radicale quando questo era il partito « di tutti i francesi », e che morì cristianamente dopo aver vissuto per ben 80 e più anni come ateo militante. « Affermo davanti a Dio — attestò qualche mese fa il Card Gerlier — e testimoni qualificati potrebbero confermarlo, che quando ho avuto conversazioni religiose con Herriot, egli era perfettamente lucido, e che con voce ferma egli ha dichiarato di accettare quanto io ho fatto, esprimendo per due volte il desiderio di avere funerali religiosi ».

Fortunato pure il caro Annibale Pastore, il quale, al chiudersi della sua lunga giornata, non rigettò la mano della Misericordia che Dio volle porgergli, proprio, per mezzo di un figlio di quel Don Bosco, che, come egli diceva, ancora aspettava. Vari altri testimoni lo potrebbero pure confermare.

Io aspetto qualcuno.

Nei primissimi anni del dopo-guerra, il sacerdote salesiano Don C., presentato dal compianto prof. Faggiotto di Padova, fece la conoscenza personale del prof. Pastore, col quale in seguito conservò mediante visite, conversazioni e corrispondenza, una cordialissima ed intima amicizia fino alla morte. « *Io aspetto qualcuno...* », mi aveva detto un giorno Annibale Pastore; e cioè Don Bosco, di cui affer-

mava la continua e sensibile presenza. E Don Bosco venne, nella persona di uno dei suoi figli, mandato come suo ambasciatore. Così pure, nel sopra citato drammatico discorso del 15 settembre 1943, mi aveva detto, singhiozzando: « E se anche fossi Satana, Dio mi perdonerebbe lo stesso ». E fu per bocca di Don C., presente l'addolorata Consorte del Professore, che Dio gli propose per due volte il suo sacramentale perdono: a cui per due volte Annibale Pastore, perfettamente lucido di mente, prontamente e chiaramente, rispose di sì. Dopo che il sacerdote aveva fatto ciò che doveva fare, alla domanda se era contento di ciò, « sì » fu la nuova conferma. Ore dopo, al Padre Amedeo Rossi, Lazzarista, grande amico di famiglia, accorso per la circostanza, e che gli ripetè la medesima domanda, Pastore diede per la quarta volta la medesima risposta.

La Benedizione di Maria Ausiliatrice.

E finalmente, l'indomani mattina, con evidente lucidità di mente, confermò che si ricordava di ciò che il rappresentante di Don Bosco aveva fatto per lui, e riconfermò, interrogato, che ne era contento: anzi, ciò fece con un affettuoso strascico di voce.

Ormai già da qualche giorno il Professore era conscio del suo stato estremo. Don C., accorso al suo capezzale il 16 febbraio 1956, si sentì subito dire: « Questa volta non me la cavo più! » Vista la gravità del caso, l'amico esortò il caro Professore a invocare con lui Dio, perchè lo aiutasse; ma Pastore, con la sua consueta affabilità, tirò fuori ancora accenni al suo criticismo, e alla filosofia di Spinoza, ecc. Poi, ad un accenno a Gesù, fatto dal sacerdote, con vivacità ed energia inaspettata, rispose: « Le garantisco, che Gesù io Lo amo!... ». Il salesiano, nel perfetto spirito di Don Bosco, gli domandò: « Professore, vuole che Le dia la Benedizione di Maria SS. Ausiliatrice, come gliela darebbe Don Bosco? ». E, affidando la suprema grazia alla Madonna, gliela impartì. Il Professore si compose, e stette tutto raccolto.

Il 21, Annibale Pastore era molto prostrato e sofferente. A Don C., che tornava a visitarlo, e che lo esortò: « Offra, caro Professore, le sue sofferenze a quel Gesù che Lei ama, come mi ha detto l'altra volta », rispose chiaramente: « Sì ». E soggiunse: « Grazie della sua santa visita ». Baciò poi affettuosamente la teca con la reliquia di San Giovanni Bosco, che gli fu offerta, e accettò di tenerla in tasca, insieme con l'abitino benedetto della Madonna, come aveva suggerito la Signora. Fattogli il segno della croce sulla fronte, il Professore, spontaneamente, disse: « Grazie ». Potenza della grazia di Dio! La stessa Signora, sempre presente, disse che si sentiva disorientata, per lo stupore davanti a questi fatti. Piuttosto, commentava il Padre Rossi, bisognava recitare un « Te Deum » di ringraziamento al Signore.

« Io amo Cristo!... »

Due giorni dopo, il 23 febbraio, riconosciuto il salesiano che era tornato a visitarlo quella mattina, Pastore lo chiamò ripetutamente per nome, contento: Oh, Don C...! Ripetè pure, invitato: « Gesù, Ti amo! » ecc. Fu allora che, presente ancora la moglie, gli fu fatta espressamente la grande proposta, che egli accettò, e più volte confermò, come già detto. Il padre Lazzarista, inoltre, assicura che, alla sua presenza e invitata da lui, la Signora molto lodevolmente incoraggiò il marito ad accettare i riti religiosi, di cui il Padre parlava. Il 25, nel primo pomeriggio, un altro salesiano, in assenza di Don C., che invano fu chiamato e cercato nell'istituto, accorse per amministrare l'ultimo Sacramento, l'Estrema Unzione. Il Professore era profondamente prostrato. Poco prima, come ancora ricordano e attestano i familiari, ripetutamente e molto insistentemente aveva chiamato: Don C...! Don C...! Ora, per una felice, o provvidenziale coincidenza, come risultò poco dopo, mentre l'altro salesiano amministrava all'infermo l'Olio Santo, Don C., il quale era già sulla via del ritorno da Valdoco, dov'erasi recato, tornava indietro nella Basilica di Maria Ausiliatrice, colpito come da improvvisa ispirazione, a pregare Don Bosco per il caro amico moribondo. Il 27 febbraio Annibale Pastore spirava. Nel pomeriggio del 28, la salma venne benedetta dal Vicario, e, dopo un estremo saluto dei colleghi all'Università, — accompagnata nell'auto-furgone da due salesiani e dal padre Lazzarista — fu portata a Bruino per i funerali, che riuscirono veramente solenni e commoventi, sia per la devozione dei riti religiosi, sia per la partecipazione affettuosa di tutta quella buona popolazione.

A titolo di conclusione.

A questo punto, e a titolo di conclusione di queste memorie, ci poniamo una domanda: Chissà perchè Dio non volle che Annibale Pastore, così dotato e in così sante mani, fosse un secondo Domenico Savio, od una colonna dell'Istituto Salesiano se vi fosse rimasto e vissuto, come di fatto visse,

Continua a pag. 16

3

Educazione e famiglia educatrice, oggi

Realtà consolante e terribile.

Famiglia educatrice, famiglia cristiana. L'abbiamo stabilito come un assioma, sulla base del dato di esperienza e della stessa ragione.

Il fatto risulta evidente: non può essere *educatrice* che una famiglia solida e sana, e dunque, effettivamente o almeno virtualmente, *cristiana*.

Questa la famiglia, chiamata ad essere la *centrale* dell'azione educativa, non così semplicemente in astratto, ma nella concreta concatenazione che pone la centrale dell'educazione nella famiglia: famiglia cristiana, appunto, e perchè cristiana, educatrice. E perchè educatrice davvero, l'unica in grado di svolgere quell'insurrogabile azione educativa, che, come abbiamo asserito e continuiamo ad asserire, fa della famiglia la grande centrale dell'azione educativa

Per una famiglia cristiana, pienamente cosciente della sua responsabilità educativa, questa è ad un tempo una realtà consolante e terribile.

Consolante, perchè la investe della missione, meglio, la riveste e le rivendica la missione più importante, più nobile e sublime.

Terribile, perchè la responsabilità che richiama, sembra di quelle responsabilità a cui oggi invano si cerca di tener fronte, sì da restarne perplessi e cadere in prospettive teoretiche e pratiche quanto meno disorientanti...

Difficoltà sempre più grave.

È una perplessità che, come tema di meditazione, ha ragion d'essere, perchè la difficoltà esiste, ed è grave, sempre più grave...

Famiglia educatrice, sì. Ma come oggi è ancora possibile?... Peggio, com'è possibile per la famiglia restare e ridiventare la grande centrale dell'azione educativa?...

Son finiti, e forse per sempre, i tempi idillici della vita individuale a dimensione familiare, potremmo dire casalinga: l'epoca d'oro (si potrebbe pensare) dell'educazione, che insieme al vivere e all'agire non solo dei piccoli ma anche dei grandi, non poteva evadere da quelle dimensioni.

L'educazione, oggi, è tutt'altra cosa!... Assume tutte le dimensioni: all'infuori (sembra), o per lo meno al di sopra, di quella familiare...

Come dunque parlare ancora di *famiglia educatrice* nel senso da noi inteso?...

E tuttavia, è precisamente per andare incontro alla difficoltà di oggi che ne parliamo, che sentiamo il dovere di parlarne: perchè la salvezza dell'educazione, di fronte al caos e al disorientamento prodotti dalla vita moderna, *torna ad essere la famiglia*. La *famiglia educatrice* (e dunque famiglia cristiana), nella misura che riassume la sua responsabilità e adempie la sua missione di centrale dell'azione educativa...

E per parlarne con la debita concretezza, dobbiamo partire dalle *difficoltà che oggi l'educazione stessa contrappone alla famiglia educatrice*, addirittura estromettendola (almeno apparentemente) dalla stessa azione educativa.

Tre fattori concorrenti.

La difficoltà dell'educazione, così caratteristica di oggi, di fronte alla famiglia educatrice, è triplice. Essa nasce dai seguenti tre fattori concorrenti: la sottrazione dei figli ai genitori; la complessità

sempre crescente dell'educazione stessa; l'intervento di una colluvie di altri educatori (non sempre legittimi nè controllabili), la cui azione educativa minaccia di soverchiare e addirittura travolgere l'effettiva ed eventuale azione educativa della stessa famiglia...

Si tratta di fenomeni, se non del tutto nuovi, senza dubbio di una incidenza, sull'azione educativa della famiglia, del tutto insolita, sconosciuta in altre epoche; e di un significato nuovo davvero. Per questo, essi meritano una parola a parte. La diremo prossimamente.

Limitiamoci per ora a due soli rilievi: una loro messa a punto; e il modo di affrontarli da parte di un grande Maestro in materia. Da parte del nostro grande Padre e Maestro Don Bosco.

Quella che abbiam detta « sottrazione dei figli ai genitori », non va intesa in senso violento od ingiusto. Purtroppo ai nostri tempi, dietro ispirazione di certe ideologie a servizio di certi regimi, si sono verificati e si verificano di tali misfatti. Ma pensiamo al caso ordinario e normale, della separazione dei figli dai genitori, dall'asilo all'università, al servizio militare; dall'apprendistato all'impiego stabile... Di questa intendiamo parlare.

Quanto alla *complessità* della educazione, essa appare direttamente proporzionale alla complessità e alle esigenze della vita moderna, e si pone in rapporto con quel particolare fenomeno chiamato progresso, che sta alla base della società industriale di oggi...

Finalmente, la « colluvie di altri educatori » a cui abbiamo accennato, viene oggi a sostituire, superandolo, quello che un tempo si chiamava semplicemente « ambiente », seguendo il classico schema: *educatore*, educando, *ambiente educativo*...

Don Bosco e i tempi nostri.

Ai tempi di Don Bosco, questa trasformazione del mondo educativo, benchè in fase ancora iniziale, era già in atto. Ma ne presagì gli sviluppi, valutandola nella sua portata ed affrontandola con la sua opera. Per questo fu e continua ad essere il Santo Educatore dell'avvenire.

La sua valutazione?... il suo atteggiamento?... Ottimismo e realismo. Accettare la realtà, di per sè positiva, per cristianizzarla.

E che ciò fosse possibile, lo provò e continua a provarlo, con i fatti, attraverso le famiglie cristiane nate e cresciute all'ombra della sua opera educativa.

Sac. TOMMASO DEMARIA

UN LIBRO D'ASCETICA SPEDITO GRATUITAMENTE

Si assicura che fu spedito il libro a coloro che ne hanno inviato la richiesta, secondo quanto annunziato in « Voci Fraterne » di gennaio, a pag. 6.

Il promotore dell'iniziativa non è partito dal principio di mandare gratuitamente un libro in dono a chiunque, estraendo per esempio a sorte fra le decine di migliaia di Exallievi tesserati, cui viene inviato « Voci Fraterne ». In tal caso il libro poteva giungere o inadatto o forse anche meno gradito. Il generoso oblatore, invece, mise come condizione che ne venisse fatta richiesta, indicando l'età, la condizione sociale, il grado d'istruzione. In questo modo il libro sarà giunto certamente più gradito e più appropriato.

Il *dossier* della corrispondenza è stato affidato ai Reverendi Studenti del Pontificio Ateneo Salesiano, i quali, nei momenti liberi dello studio, hanno preso in esame le lettere e le cartoline, sulle quali hanno segnato il titolo del libro adatto al richiedente. Dopo questo diligente lavoro, l'esecuzione della spedizione è stata affidata alle Case Editrici.

Grazie, benemerito Exallievo! Il sacrificio per spingere gli Exallievi a sentire maggiormente la spiritualità è benedetto da Dio, che la ricompenserà largamente.

FAENZA SALESIANA

Della Romagna avevo reminiscenze antiche e lontane che risalgono a Don Giuseppe Vespignani, primo salesiano faentino, a Don Tozzi, a Don Ghinassi, missionario nell'Ecuador, a Don Giov. Battista Rinaldi, per lunghi anni direttore del Collegio di Faenza, e all'indimenticabile Mons. Vincenzo Cimatti, fondatore delle Missioni Salesiane in Giappone, poi di qualche compagno e in fine a ricordi pascoliani del tempo di scuola.

Mi accolse alla stazione il Direttore Don Borra, antico allievo di Valsalice; è privilegio degli anziani la gioia di poter ritrovare per le vie del mondo i propri allievi. Quella sera ci fu in direzione una riunione intima, niente accademica, di un gruppo di Exallievi con il Presidente Conte Antonio Zucchini e l'Avv. Ercole Baccarini Presidente Regionale; dopo i saluti e i convenevoli si rievocarono le impressioni recenti del Consiglio Nazionale di Roma, con uno sguardo al futuro per il prossimo convegno annuale.

Il Collegio, media-ginnasio-liceo scientifico, è un alveare di studenti, la più parte interni, con un vasto cortile cui fa da sfondo la dignitosa facciata di una chiesa che internamente poteva essere anche più imponente.

A destra entrando dove termina il portico una lapide ricorda i caduti della prima guerra: è una lunga lista che incomincia con *Marin Giuseppe*. Lo ricordo bene: era un chierico salesiano, fatto di convinzioni e di entusiasmo, di cui tanto avevo udito parlare dal fratello Nanni, mio indimenticabile assistente. La lista continua con altri nomi; ecco *Rappini* che mi richiama *Tinelli*, i due amici che neppur la morte separò. Poi ancora *Fiorentini Giuseppe*, un faentino autentico, mio compagno di Foglizzo e di Valsalice, aitante di persona e bell'ingegno, aperto e chiassoso come un romagnolo.

E ogni Collegio ha lapidi simili, a ricordo di quella prima guerra: noi superstiti siamo giunti alla riva!

Oratorio modello

Ero a Faenza per la premiazione degli Oratoriani; pochi oratori hanno a disposizione un locale ampio e moderno come quello; devono esserne grati al Collegio che ha affrontato sacrifici per sostenere le ingenti spese della costruzione. L'Oratorio è tutto nuovo, chiaro di luce, con una funzionalità moderna di sale che servono anche al Collegio. Quel giorno vi era un formicolio, com'è naturale: mattino e sera ebbero la presenza dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Battaglia a rendere straordinaria e più solenne la giornata. La premiazione era segnata per il pomeriggio: un teatro stile antico, ristretto e pigiato di autorità: il Vescovo, il Sindaco Dott. Assirelli, il Conte Zucchini, l'Avv. Baccarini, Mons. Liverani decano degli Exallievi, il Dott. Ghetti medico del Collegio da 40 anni, il Commis-

sario Dott. Lo Magno, e il Maestro Secondo Guadagnini che rievoca i tempi quando là a Faenza era assistente il Ch. Fedele Giraudi; e Don Giraudi è già entrato nell'86° anno di età! Oh! memorie sacre del secolo passato!

La premiazione fu abbondante per tutte le svariate attività delle tante sezioni e associazioni che formano la vita dell'Oratorio: premi dovuti alla grande generosità delle Dame Patronesse dirette dalla Contessa Giovanna Camerini Porzi Ghetti, cui va la riconoscenza degli oratoriani e nostra. La premiazione è il traguardo di un anno di sacrifizi, iniziative e tenacità per parte del Direttore e dei suoi ausiliari e rappresenta anche il punto di partenza da cui si ricomincia ogni anno; così ininterrottamente, senza soluzione di continuità per tutte le domeniche. Un plauso quindi a Don Giacomini e a tutti i catechisti anziani e recenti che hanno dato le loro energie per l'affermarsi e lo sviluppo di quell'Oratorio che conobbe anche difficoltà e lotte: significativo lì accanto al Collegio, il vicolo... delle Baruffe! — Ma il mondo sta migliorando a vista d'occhio.

Fra le sorprese del giorno non mancò l'abbraccio fraterno al Prof. Elia Fabbri, Direttore didattico emerito di Cesena e antico compagno di scuola che rivedevo dopo 44 anni: ci eravamo lasciati a Torino nel luglio del 1915!

Era possibile passare un giorno fra i baldi giovani liceisti di Faenza senza un momento di intimità con loro? — Parlai dunque delle missioni del Brasile ricordando il Rio das Mortes, Don Fuchs e Don Sacillotti, i Bororos e i Xavantes; ma l'idea fondamentale è una sola, che cioè sotto qualunque latitudine o longitudine e in qualunque continente, la vita è sempre, per tutti, una missione.

ARBOR

IL DIVERTIMENTO È UNA GIUSTIZIA DI NATURA

Come tante altre cose di questo mondo, il divertimento, senza aver l'aria di essere una gran cosa, pare assurgere all'importanza delle più grandi cose.

Per i giovani, in modo particolare, i divertimenti ci vogliono. Un qualche divertimento è opportuno anche per gli adulti. Ma il divertimento è giusto, appunto perchè è necessario. È necessario, perchè non si può sempre lavorare, sempre attendere a pensare. L'arco lungamente teso si spezza.

Significato. Divertire cioè « divertere » significa volgere in altre direzioni le facoltà non meno del corpo che dello spirito; staccarsi dal lavoro per sollevarsi, per lasciare che le facoltà del pensiero e le fibre del corpo riposino. È una legge di natura.

Don Bosco, ha riconosciuto questa necessità e questa giustizia ed ha sentito il bisogno di introdurla nella vita e nella educazione, non solo per allettare la gioventù, ma anche per alternare la fatica al riposo, affinchè l'occupazione non degenerasse in oppressione per il corpo e per l'anima.

Il divertimento, dunque, non è fine a se stesso, ma un mezzo per ricreare « creare di nuovo » le forze, per ridare piena efficienza alle energie « intossicate » dal lavoro, per renderle più vive e più ricche. Così inteso, il divertimento, non solo è utile ma necessario, non solo è lecito, ma doveroso concederlo.

Atteggiamenti da prendere. Non bisogna, pertanto, tollerare ma bensì apprezzare il divertimento; dare ad esso solo e niente più del suo tempo; sorvegliare e con-

trollare con delicatezza quello dei giovani; interessarsene con costanza e discrezione; scegliere e variare il modo d'intervento; prevedere alcuni momenti più delicati; occuparsene per tempo.

Principi da inculcare. Il divertimento non è quindi un increscioso « minor male », ma una necessità; la famiglia ne è la cornice morale e provvidenziale; il suo valore non è dato dal costo, dallo stimolo al piacere, dalla novità, ma dalla gioia che dona; non deve confondersi con l'ozio o il capriccio; non è un congedo alla morale; presenta ordinariamente un complesso di bene e di male che bisogna discriminare; comporta gravi responsabilità familiari, sociali, nazionali, religiose; deve essere utile senza cessare di distendere e di riposare.

Nella mente di Don Bosco. Il santo Educatore esortava ad assecondare il naturale desiderio di movimento e svago dei giovani: « Si dia ampia libertà di saltare, di correre, di scherzare a piacimento... sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità e alla sanità. Si badi soltanto che la materia del divertimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo, non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, a me basta che non facciate peccati ».

Non basta preservare dal male. Da un programma negativo, bisogna passare ad un programma di formazione: il divertimento non solo sia sano ma risanatore, non solo innocuo, ma vantaggioso, non solo inoffensivo ma costruttivo, non basta non sia pervertimento, ma assurga a perfezionamento.

L'ideale è divertire educando, educare divertendo: norma fondamentale di ogni sana cristiana formazione.

D. Angelo Consonni

* * * * * * * * *

E Don Bosco venne

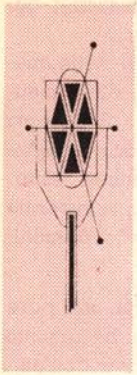
Continua da pag. 11

a lungo? Non è il luogo di dare qui una risposta. Ma possiamo osservare come Dio è geloso dei suoi tesori. Tutta la storia di Dio nel mondo è praticamente ignota a noi nei suoi sviluppi, e la conoscenza, piena e luminosa, della sua Provvidenza sarà la grande rivelazione nel giorno del Giudizio Universale.

Tuttavia noi cristiani, che non vediamo affatto nella religione una « semplice successione di riti », nè una « idea puramente formale », ma crediamo ai « conforti religiosi » — ai sacramenti — come a mezzi divini capaci di aggiungere « qualche cosa di sostanziale » ad un'anima che li accetti veramente e liberamente, non possiamo non preoccuparci dei mutamenti concreti, ed anche, quando sia, di « correzioni rivoluzionarie dell'ultima ora ». E come non si manca, con questo, di rispetto a ciò che è « il segreto di ogni anima », ma semplicemente si rende omaggio alla nobiltà delle sue ultime decisioni, così, ravvisandole da chiari segni e fatti con umana certezza, non si attenta al segreto di Dio, ma si professa fede nella sua grande misericordia, e nella potenza della sua grazia. Il tenue filo, di luce, pertanto, che dal bagliore del primo incontro di Annibale Pastore con Don Bosco, accompagna tutta la vita di doloroso travaglio spirituale del noto Professore, e che al chiudersi della sua esistenza terrena, si allarga come in un vasto crepuscolo che rischiara la linea di tutto l'orizzonte, resta per noi un valido indizio di quel grande mistero; perciò, confermandoci la gloria di San Giovanni Bosco, esso ci riempie l'animo di una sommessa gioia e ci permette la viva speranza cristiana che di quella gloria è partecipe anche l'Anima di colui che in Cristo ci fu pur sempre Amico quaggiù, e che per grazia divina confidiamo di rivedere per sempre con Don Bosco in Dio lassù.

« Ho detto e ripeto — dice Pastore nell'ultimo scritto, mandato a stampare durante l'ultima sua mortale malattia, in « Sophia », 1956, p. 277 — che Kant non ha compreso Cristo. *Cristo, pei fedeli, è più che il massimo ideale morale. Io amo Cristo per trasporto di cuore e misticamente!* ».

P. Giacinto Scaltriti, O. P.



la voce della federazione monferrina

La Federazione Monferrina, istituita in seguito alla ripartizione della « Novarese » in due zone: Nord (Novarese) e Sud, comprende le Unioni site in quel Monferrato che dalla Divina Provvidenza ebbe il privilegio di dare i natali a San Giovanni Bosco ed ai due Suoi degnissimi Successori, il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi ed il Venerato Don Pietro Ricaldone, e che vide pure sorgere nel suo territorio alcune fra le primissime Case Salesiane.

Composta di sette unioni in continuo sviluppo numerico, conta attualmente un complesso di oltre 1600 soci tesserati ed attivi.

L'**Unione di Alessandria,** che nello scorso anno 1959 ha celebrato il suo trentennio di vita associativa, annovera la maggioranza dei suoi inscritti fra gli Exallievi residenti in provincia, in quanto il nucleo cittadino è formato prevalentemente da anziani oratoriani.

Le manifestazioni locali, come la Festa del Direttore, la Messa mensile dell'Exallievo con l'esercizio della Buona Morte, le « Tre sere » ed altre occasionali o ricorrenti, fra le quali la processione in onore di San Giovanni Bosco, organizzata dalla Direzione del Collegio in collaborazione con la vicina parrocchia, sono notevolmente frequentate. Merita un particolare cenno, per la sua vasta risonanza fra il popolino, la già citata processione che reca nelle ore serali i simulacri di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco per le vie del più popolare rione della città suscitando devozione e consensi anche negli strati più tiepidi; Don Bosco è veramente ed affettuosamente venerato!

La Solennità Natalizia offre l'occasione di un ormai tradizionale « incontro » epistolare che pone la Direzione del Collegio e la Presidenza dell'Unione a contatto con tutti gli Exallievi ai quali, con gli auguri di circostanza, viene presentato un succinto consuntivo dell'attività associativa dell'anno e vengono comunicate le notizie più interessanti ed utili riflettenti il Collegio.

Nell'Unione Alessandrina funziona, nelle mani di un degnissimo sacerdote, la « Cassa benefica Don Giovine ».

La fiorente **Unione di Asti,** la cui fondazione risale al 1924-1925, oltre al mensile Esercizio della Buona Morte, alla partecipazione agli Esercizi Spirituali, alle giornate di ritiro in loco, svolge intensa attività culturale e religiosa particolarmente durante la stagione invernale, con una frequenza media di 60 Exallievi ed una rotazione di circa 200 unità. Le riunioni preparatorie alle varie festività dell'anno e la tradizionale « agape fraterna di carnevale » riscuotono sempre notevole partecipazione di soci.

Degna di rilievo l'attività della Conferenza di San Vincenzo per l'opera ammirevole di volenterosi Exallievi.

Per celebrare convenientemente il quarantennio dell'arrivo dei Salesiani nella città di Asti, l'Unione ha organizzato, durante i decorsi mesi di ottobre e novembre, riuscitissime manifestazioni alle quali ha presenziato, ospite ambitissimo, il Rev. Signor Don Borra, Consigliere Superiore.

L'**Unione di Borgo San Martino,** la cui Casa Salesiana conta 90 anni di esistenza, è fra le prime della regione per anzianità (il primo convegno degli Exallievi risale al 1905), per numero di inscritti e per concorso di soci all'annuale raduno e ad ogni propizia circostanza, quali la festa del Direttore e la festa della Premiazione degli allievi. Degno di nota l'intervento di rappresentanze di diverse unioni della zona alla festa della premiazione svoltasi durante l'anno scolastico 1958-59 al Collegio San Carlo, con esito veramente imponente, alla presenza del Rev. Signor Don Borra e con la partecipazione di S. E. l'On. Pella che ha espresso, anche in quella occasione, la sua simpatia e la sua alta ammirazione per l'Opera Salesiana.

L'**Unione di Canelli,** la più giovane della Federazione, svolge con impegno degno di successo ogni attività intesa ad allinearsi alle consorelle e ad aumentare il numero dei suoi inscritti, i quali partecipano con schietto interesse

alle manifestazioni di vario carattere suggerite da Superiori e realizzate dai solerti dirigenti.

A **Casale Monferrato** l'Unione conta quasi 40 anni di vita. Disponendo di un Bollettino di informazioni bimestrale, essa mantiene un ottimo collegamento con tutti i suoi soci.

Oltre a saltuarie manifestazioni a carattere religioso, culturale, sociale e ricreativo, l'Unione attua la Messa mensile dell'Exallievo con disimpegno del servizio all'altare e l'Esercizio della Buona Morte. Nel Santuario locale viene indetto ogni anno un Corso di Esercizi Spirituali per coloro che non possono partecipare a quelli organizzati dalle Ispettorie Regionali.

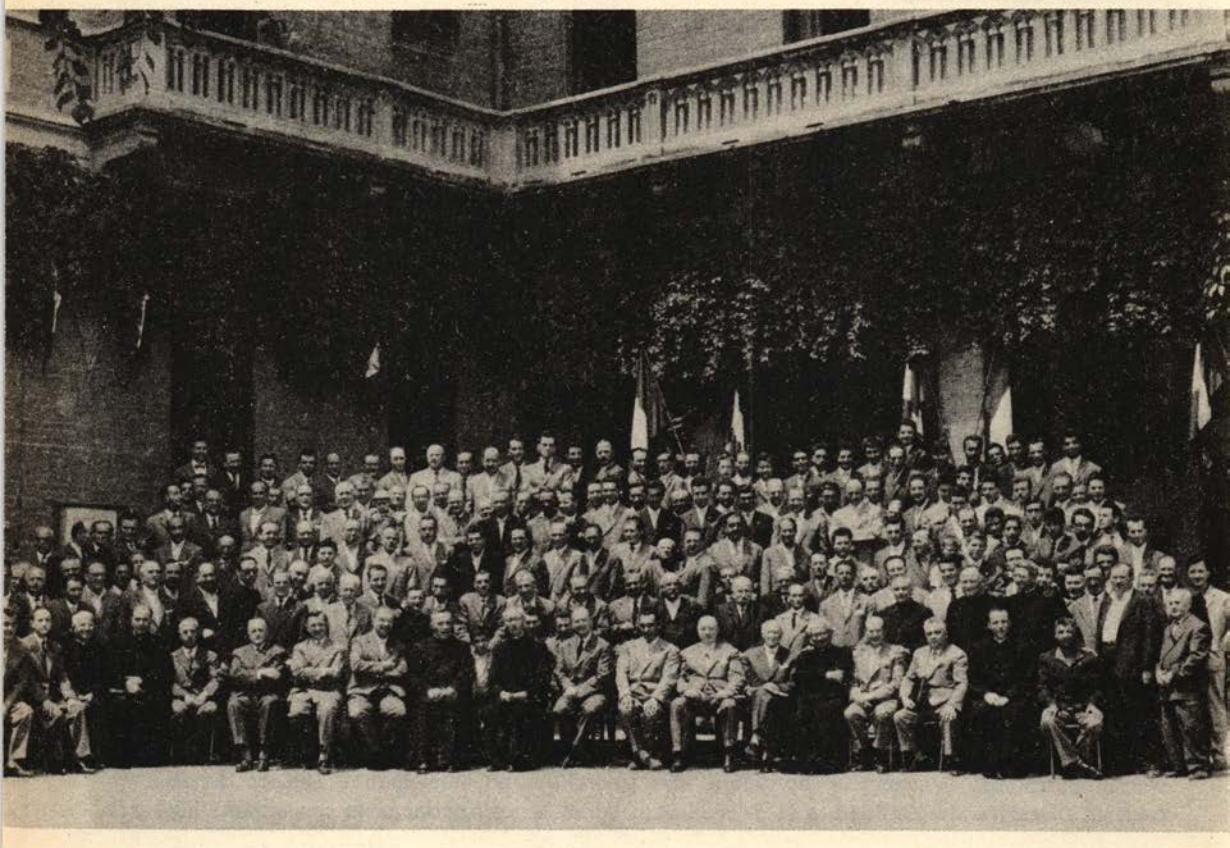
L'**Unione di Nizza Monferrato,** le cui origini risalgono a prima della guerra 1915-18, ha assunto forma concreta nel 1926. Si deve alla sua iniziativa l'erezione del monumento a S. Giovanni Bosco in Nizza Monferrato, avvenuta durante i primi anni di attività e, in prosieguo di tempo, la costituzione di Sale catechistiche, del teatro e di campi per gare sportive.

Sempre attiva e fattiva persevera nelle manifestazioni a carattere formativo: il ritiro mensile per l'esercizio della Buona Morte, gli Esercizi Spirituali, le lezioni di cultura religiosa, i pellegrinaggi annuali hanno sempre ottimo esito. Exallievi particolarmente qualificati provvedono con zelo encomiabile all'insegnamento domenicale del catechismo ai giovani.

A **Trino Vercellese** l'Unione sorta, sia pure in forma embrionale sino dal 1914, ha assunto forza e consistenza notevoli. Alla base dell'attività associativa sta il F.A.C. (Fraterno Aiuto Cristiano) che ha per scopo l'assistenza morale e materiale dei ragazzi poveri dell'Oratorio e del rione. Cura particolare viene pure dedicata dai dirigenti agli Exallievi oratoriani per i quali viene indetto un convegno straordinario.

La Messa dell'Exallievo, le conferenze a carattere religioso-sociale, le attività filodramma-

Asti. — Convegno Exallievi Don Bosco presieduto dal Rev.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti.





Il Rev.mo Don Gioioso presiede al Convegno di Trino.

tiche e sportive, l'apprezzata partecipazione con carri allegorici al Carnevale locale, completano il vasto campo di azione dell'Unione che anche recentemente ha dato un valido contributo all'organizzazione dei festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo Oratorio. Manifestazione che ha procurato agli Exallievi di Trino la soddisfazione e la gioia di poter festeggiare il V Successore di San Giovanni Bosco, il Veneratissimo Signor Rettor Maggiore, con accoglienze sature di entusiasmo e di filiale devozione.

L'Unione gode il privilegio di una « Pagina dell'Exallievo » messa a sua disposizione sul giornalino pubblicato dalla Direzione del Collegio.

* * *

Nel complesso tutte le Unioni della Zona sono efficienti ed in continuo, se pur lento, progresso. Ciò è dovuto precipuamente alla affettuosa e costante assistenza ed alle esortazioni elargite ai nostri organismi dal Rev.mo Signor Consigliere Superiore preposto al Movimento Exallievi, dal Rev. Delegato Regionale e dai Delegati Unionali; cui va aggiunta la sempre cordiale e giovevole ospitalità dei Signori Direttori delle Case Salesiane.

L'opera delle Presidenze e dei Consigli unionali è ovunque efficace ed appassionata; tale da riscuotere l'elogio del Signor Presidente Confederale Gr. Uff. Arturo Poesio, il quale a mezzo della Presidenza Regionale ha voluto cortesemente esprimere ai Dirigenti delle Unioni i suoi « ringraziamenti riconoscenti per il lavoro volenteroso e zelante che stanno compiendo per il sempre maggior incremento dell'Organizzazione ».

Una confortante nota, valida per tutte le Unioni, va riferita alla generale ottima riuscita dei convegni annuali. Sempre frequentatissimi, formano costante motivo di affettuosi incontri: nel tanto auspicato « *Ritorno alla casa del Padre* » si rinnovano vincoli di affetto e di gratitudine verso i Superiori, si rafforzano vecchie amicizie, si ravviva la fiamma della fraternità, caratteristica peculiare delle riunioni salesiane; ma al di sopra di ogni moto dell'animo si avverte che su tutti aleggia, intimamente sentita, la dolce e vigile « Paternità » di San Giovanni Bosco.

R. Patrone
Presidente Regionale

in onda con gli exallievi del mondo salesiano

Concorso letterario

Messico. — La Federazione degli Exallievi del Messico, a ricordo della visita, che il Rettor Maggiore fece a questa eroica nazione nel 1957, si è proposta di lanciare ogni anno un concorso letterario tra gli Allievi ed Exallievi sulla divozione a Maria Ausiliatrice con lo scopo di intensificare la devozione verso la S. Vergine. Nell'anno scorso i temi del concorso furono:

— Per gli Allievi delle scuole primarie: La mia devozione a Maria Ausiliatrice.

— Per gli Allievi delle classi secondarie: Maria Ausiliatrice nella mia vita futura.

— Per gli Exallievi: Maria Ausiliatrice nella mia vita.

Non lo dimenticherò mai

Formosa. — Festa di D. Bosco a Taipey. Un bel gruppo di Exallievi salesiani cattolici intervenne alla messa del mattino, i pagani vennero nel pomeriggio. Un Exallievo di Aberdeen (Hong Kong) uno di quei famosi chiamati « polizia » perchè raccolti sulle strade dalla polizia e affidati ai salesiani, aveva dal 1945 perso ogni contatto con i suoi antichi educatori. Aveva vissuto in un'atmosfera di totale paganesimo. Durante la S. Messa celebrata da Mons. Kuo, Arcivescovo di Taipey, si cantarono le lodi tradizionali delle case salesiane. Questo Exallievo le cantò a piena voce e con tutto il cuore: « Come, tu non hai dimenticato questi canti? » — « Ciò che ho imparato — rispose — alla scuola di Don Bosco, non lo dimenticherò mai ».

Attività organizzative

Argentina. — La Federazione Nazionale Argentina Exallievi di Don Bosco è in pieno sviluppo. Il Presidente Nazionale sig. Josè Ramòn Font scrive: « Nel nostro lavoro seguiamo un procedimento un poco lento, ma pratico perchè mantiene un movimento costante alle nostre attività. Nel Convegno dei Dirigenti tenutosi a Còrdoba con la partecipazione dei Rev.mi Ispettori, Direttori e Delegati si esaminò il progetto di Regolamento Nazionale, si tennero convegni di Dirigenti a Bahia Blanca, a La Plata, a Buenos Aires, a Rosario ed a Còrdoba.

Larghissima fu la partecipazione degli Exallievi al Congresso Eucaristico Nazionale Argentino svoltosi a Còrdoba dal 7 all'11 ottobre.

I convegni annuali delle singole Unioni hanno ovunque un esito consolante, come ha constatato il Rev.mo Don Giovanni Antal, Superiore del Capitolo Superiore in visita alle Case dell'Argentina.

Si stanno susseguendo i Convegni regionali in preparazione del grande Congresso Nazionale Exallievi che avrà luogo quest'anno, che sarà come la prova generale del Congresso Exallievi che si terrà in Brasile nel 1961, secondo le risoluzioni del Congresso Panamericano di Buenos Ayres del 1956.

Consiglio della Federazione Nazionale.

Cile. — Al Collegio « La Gratitud » di Santiago si radunò il Consiglio della Federazione Nazionale Exallievi Don Bosco per la compilazione del Regolamento Nazionale che ha ormai avuto anche l'approvazione della Presidenza Confederale e per salutare l'Ispettore uscente e dare il benvenuto al nuovo.

Con i Componenti il Consiglio Nazionale accorsero numerosi Exallievi da ogni parte del Cile.

Il nuovo Ispettore Rev.mo Don Carlo Orlando si disse contento di essere ritornato al Cile, dove veniva ad incontrarsi con molti amici. Si rallegrava nel vedere gli Exallievi riuniti, disposti a compiere con entusiasmo la missione loro affidata da Don Bosco.

Terminati gli applausi a Don Orlando, parlò con il cuore il Rev.mo Don Giuseppe Bertolla, Ispettore uscente. Sembrava che parlasse Don Bosco stesso. Mai gli Exallievi lo avevano sentito tanto vi-

cino al loro spirito. Come un buon papà raccomandò l'unione, l'attaccamento ai Superiori. Quando terminò, uno scroscio di applausi dimostrò la riconoscenza e l'affetto che tutti sentivano per il buon padre che per nove anni aveva lavorato per risvegliare e riorganizzare la loro Federazione in tutto il Cile.

Al di qua della cortina di bambù

Cina. — L'attività e la vitalità degli Exallievi della Federazione Cinese Hong Kong e Macao è fiorentissima in ogni settore. Molti Exallievi di questa Federazione sono ancora pagani, tuttavia si mantengono molto legati ed affezionati ai loro Superiori ovunque si trovano. Ogni anno si registrano tra essi numerosissime conversioni.

Le Unioni sono fiorenti a Macao Istituto, Aberdeen T. S., St. Louis S., Salesian S., Tang King Po, YuetWah C., con un totale di circa 2000 tesserati.

Raccomandazioni di Don Rinaldi: « Cura molto gli Exallievi ».

Spagna. — Gli Exallievi della Federazione spagnola hanno festeggiato con una simpatica manifestazione l'80° compleanno del loro primo Delegato, Don Rodolfo Fierro, al quale ottennero dal Rettor Maggiore il Titolo di *Delegato onorario perpetuo.*

Don Fierro ringraziando gli Exallievi per quanto gli avevano ottenuto ricordò quanto gli disse il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi:

« Quando nel 1907 D. Rinaldi mi mandò in Spagna mi disse espressamente: " Cura molto gli Exallievi: gli Exallievi sono la nostra corona. O se vuoi, sono la nostra stessa ragione di esistere, perchè essendo noi una Congregazione educatrice, è chiaro che non educhiamo per il collegio, ma per la vita. Orbene, la vera vita, la vita reale comincia per essi quando lasciano il collegio.

Alle porte stesse del Collegio li aspetta la vita con i suoi pericoli. Tutto il nostro grande lavoro di collegio, gli immensi sacrifici e fatiche che per essi ci siamo imposti anno per anno si possono perdere in un momento. Bisogna perciò aiutarli a conservare e perfezionare la formazione cristiana e sociale che abbiamo cercato di dare loro. Ogni alunno che esce dai nostri Collegi e scuole deve essere un apostolo di Cristo e di Maria Ausiliatrice ".

« Lo stesso, concluse Don Fierro, mi disse l'8 settembre 1907, prima di darmi la sua benedizione il Ven. Don Michele Rua ».

Exallievi militari

L'Unione Exallievi dell'Istituto Edoardo Agnelli di Torino, in occasione del Santo Natale ha inviato un dono a tutti i suoi soci militari. Ecco la risposta di uno di essi:

Carissimo Don Sitia,

Non so come manifestarle la mia gratitudine per il gradito dono che Lei e l'organizzazione degli Exallievi hanno avuto la compiacenza di inviarmi.

Esso mi è giunto doppiamente gradito perchè con il panettone ho potuto festeggiare con i miei amici la recente promozione a Sotto Capo. Sono stati tutti entusiasti e meravigliati nell'apprendere che esso mi era stato inviato dalla Scuola ove avevo trascorso in letizia la mia giovinezza. Non capivano come mai dopo tanti anni i Superiori si ricordassero ancora dei loro allievi. Ho spiegato loro l'Organizzazione degli Exallievi e la sua attività. Hanno trovato la cosa bella e utile; mai nella loro vita avevano trovato tanta solidarietà e amicizia come si riscontrano nelle nostre Unioni.

Non Le dico come mi sia sentito fiero di appartenere alle schiere degli Exallievi e di aver potuto dare ancora una volta, nel nome di Don Bosco, un esempio di Fratellanza e Amore.

Sento molto la nostalgia delle belle giornate trascorse nella scuola, della spensieratezza e della gioia che vi regnava sempre. Credo di aver trascorso lì il più bel periodo della mia vita.

Ora la saluto, caro Don Sitia, e spero di rivederla presto, dato che fra poco avrò la licenza e verrò sicuramente a trovarla; un saluto e un ringraziamento anche a tutti quelli dell'Unione Exallievi.

Roma, 8-1-1960 *Suo devotissimo*
GIUSEPPE CALOSSO

NECROLOGIO

Torino. — Si addormentò serenamente nel Signore, all'Ospedale del Cottolengo il **Cav. Luigi Pisani,** affezionatissimo Exallievo del Primo Oratorio di Don Bosco. Fu carissimo ai cinque Successori di Don Bosco, dal Ven. Don Rua al Rev.mo Don Renato Ziggiotti. Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi lo elesse primo Presidente del glorioso Circolo Auxilium da lui fondato. Per parecchi anni fu pure attivo e zelante presidente dell'« Unione Exallievi del Primo Oratorio. Sempre presente a tutte le manifestazioni, ossequientissimo ai Superiori. A Don Bosco e alla sua Opera diede i suoi beni e la sua vita.

Treviglio. — L'Unione Exallievi Don Bosco ha perso il suo Vice-Presidente e Cassiere, il **Comm. Guido Pozzi.** Era Exallievo affezionatissimo. Cooperò con il Comm. Ramelli di c.m. a portare l'Unione di Treviglio tra le prime Unioni della Federazione nazionale.

Il Comm. Guido Pozzi fu infaticabile ed ammirato apostolo, dedicando l'intera vita alla pratica quotidiana della vera carità verso il prossimo attraverso le opere da lui dirette, la Cassa Rurale ed Artigiana di Treviglio e la Società delle Casse Operaie.

Nell'azione cattolica, nella vita politica e nella pubblica amministrazione profuse larga parte della sua attività lasciando in tutti il ricordo e l'esempio di una onesta rettitudine di principi.

I suoi funerali furono un vero plebiscito di riconoscenza e di affetto da parte di tutta la cittadinanza. Vi partecipò il Signor Ispettore Don Plinio Gugiatti e rappresentanti della Federazione Nazionale e del Rev.mo Don Fedele Giraudi.

Gorizia. — È deceduto all'Ospedale dei Fatebenefratelli il più anziano sacerdote dell'Archidiocesi goriziana: **Don Beniamino Bianchi:** aveva 94 anni, essendo nato a Casalsigone di Cremona nel



Comm. Guido Pozzi



Cav. Luigi Pisani, Presid. Onorario della I^a Unione Exallievi

1866: discepolo di San Giovanni Bosco, aveva indossato successivamente la divisa di bersagliere. Fra i ricordi della sua giovinezza vantava la personale conoscenza con Giuseppe Garibaldi e con Alessandro Manzoni e, soprattutto, un'intima amicizia con Papa Sarto, S. Pio X.

Torino. — È passato al premio eterno il **Comm. Angelo Michelotti** dell'Unione del Primo Oratorio di Don Bosco. Fu per parecchi anni competente Direttore tecnico della S.E.I. Si mantenne sempre affezionato all'Oratorio.

Milano. — A 45 anni di età è mancato alla famiglia l'Exallievo **Sig. Carnelli,** insegnante, presidente del Patronato di Ciniselio. Si prodigò in ogni opera di carità. Aiutò con il suo gran cuore i bisognosi che incontrò nella sua vita. Ripeteva sovente che fu vera grazia del Signore essere stato affidato dai parenti, orfanello, in giovanissima età, ai Salesiani di Milano.

Cuorgnè. — Il 31 dicembre 1959 si spegneva improvvisamente l'Exallievo **Angelo Castiglioni** di anni 52. Era affezionato all'Unione, partecipava a tutti i Convegni. Ricordava sempre con riconoscenza i suoi antichi Superiori. Era padre di un figlio pure Exallievo.

Catania. — Il 17 dicembre, munito di tutti i conforti religiosi, decedeva l'Exallievo **Sig. Raimondo La Rosa.** Frequentò fin da bambino le scuole elemenrati S. Filippo Neri. Era fiero di appartenere alla grande famiglia degli Exallievi. Volle che anche il figlio Ing. Giuseppe fosse educato alla scuola di Don Bosco.

Alassio. — Il 9 gennaio decedeva **Antonio Guido** — di anni 83 — affezionato ed ottimo Exallievo della prima ora: esemplare cristiano.

Caltagirone. — È deceduto il **Cav. Salvatore Cilona,** nostro Exallievo ed ex maresciallo dell'esercito.

Alassio. — È morto a 57 anni il Sig. **Filippo Romano.** Padre esemplare ed affezionato Exallievo, attivo sostenitore della Filodrammatica salesiana, era stimatissimo Direttore dell'Istituto Bancario di San Paolo di Albenga.

Cagliari. — Il 5 gennaio lasciava la terra per il cielo l'Exallievo **Cav. Luigi Cotza.** Per quarant'anni insegnò il Catechismo ai giovani dell'Oratorio. Nel Convegno annuale Exallievi del 1958 gli era stato solennemente consegnato il distintivo d'oro di Exallievo per il merito catechistico. Condoglianze ai figli Exallievi Sigg. Libero, Placido, Loretto.

Trento. — Sono deceduti due affezionati Exallievi: il **Sig. Vittorio Stefella** e il **Sig. Michele Pascolato.**

Alessandria. — Ha lasciato la terra per il cielo il 27 dicembre 1959 il Sig. **Giovanni Ramma,** tanto affezionato a Don Bosco e socio attivo della locale Unione Exallievi.

Taormina. — Il 14 - II - 1959 è morto a 57 anni il **Gr. Uff. Prof. Francesco Curasi,** affezionato Exallievo; coprì per tanti anni la carica di v. sindaco di Taormina. Si battè sempre per il trionfo del bene.

Taormina. — È morto il Prof. Dott. Medico Chirurgo **Salvatore Siligato Scalzo,** Exallievo affezionato della prima ora dell'Oratorio. Lascia un grande rimpianto tra i Taorminesi. Aveva solo 43 anni.

Condoglianze

Ciriè. — Al Sig. Felice Fassio per la morte del fratello Dr. Mario Fassio Exallievo del Collegio di Lanzo.

Bologna. — All'Exallievo Sig. Pietro Boschi per la morte della mamma.

Boscaglia. — Alla famiglia Sig.ra Elena Inglese per la morte tragica del figlio Enrico.

Arborea. — Al Sac. Don Giovanni Follese, Delegato dell'Unione Exallievi di Arborea, e ai fratelli Comm. Antonio e Sig. Francesco, Exallievi, per la morte della mamma.

Poirino. — Al Sig. Pietro Torazza, Exallievo per la morte della mamma.

Trento. — Al Sig. Giuseppe Badano per la morte del fratello.

Alassio. — Al Sig. G. Battista Boscione, Consigliere dell'Unione per la morte della consorte.

Trento. — Al Dott. Ing. Ciro Montagni per la morte del fratello Rag. Lucio.

Al Sig. Angelo Frizzera e al Cav. Erino Buffa per la morte della loro mamma.

Alessandria. — Al Sig. Luigi Camagna per la morte del Padre, Exallievo pure lui, molto affezionato, fervente cristiano, socio esemplare.

Legnago. — Agli Exallievi Dott. Giovanni Orlandi, e figlio Giovanni per la morte rispettivamente della mamma e nonna.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

VOCI FRATERNE, Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLI - 1 marzo 1960 - N. 5

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Demetrio Zucchetti
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 28.79.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari.
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione

DELLA PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Dott. Comm. Vincenzo Vidili,
Prof. Aldo Angelini, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa,
Comm. Federico Cecconi, Avv. Gino De Megni, Dott. Corrado Dollo, Avv. Alessandro Gatta,
Dott. Michele Masini, Gr. Uff. Prof. Carmelo Meli, Comm. Avv. Nicola Nardilli, Cav. Raffaele Patrone,
Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Comm. Avv. Giulio Tului.

Sommario

2 Notizie spicciole
3 Una medaglia d'oro al Rettor Maggiore
6 Prima assemblea generale dell'Episcopato
8 Don Cafasso nella vita di Don Bosco
10 E Don Bosco venne
12 L'azione educativa in famiglia: 3. Educazione e famiglia educatrice, oggi
14 Faenza salesiana
15 Il divertimento è una giustizia di natura
17 La voce della Federazione Monferrina
20 In onda con gli Exallievi del mondo salesiano
21 Exallievi militari
22 Necrologio

Ringraziamo vivamente i Dirigenti e gli Exallievi che,
nella loro corrispondenza, aggiungono il francobollo per la risposta.